

approvare detta variante concentrando gli indici di edificabilità distribuiti in maniera omogenea dalla prima variante del 1990, nei terreni delle due società o di proprietà comunale e concessi alle stesse in diritto di superficie;

con tale atto transattivo il comune, inoltre, cedeva ai curatori fallimentari la nuda proprietà di oltre 40 ettari di terreni già concessi alle società in diritto di superficie ed inseriti nella variante con indici edificatori rilevanti e riceveva in cambio il terreno (di sua proprietà ed in diritto di superficie alle società) di circa ettari 14 dove è ubicato il fabbricato (in corso di costruzione) dell'impianto termale i cui lavori erano fermi da molti mesi per i sopravvenuti fallimenti delle due società;

lo stesso (atto transattivo) era subordinato al favorevole esito della variante; ma ad oggi la situazione si è evoluta nel senso che la soc. Mastrofini s.r.l. è uscita « in bonis » dal fallimento e la Procura della Repubblica di Perugia ha aperto una indagine su questa vicenda;

la suddetta Procura ha disposto il sequestro degli atti relativi ai passaggi di proprietà dei terreni interessati al fallimento (e quindi alla variante urbanistica);

in data 20 marzo 2003 la soc. Mastrofini ha ripreso possesso, con atto unilaterale, dell'area ove è ubicato l'impianto termale che, secondo la transazione sottoscritta, avrebbe dovuto passare al comune di Civitavecchia;

il 31 ottobre 2003 scade l'ultima proroga concessa da regione Lazio e Unione Europea per l'ultimazione dei lavori dell'impianto termale quale parte di un progetto finanziato a valere sull'Obiettivo 2 dell'Unione Europea;

tale scadenza, essendo attualmente il cantiere sotto sequestro e nella non disponibilità del comune non verrà rispettata con rischio reale che Regione e U.E. richiedano la restituzione della quota di contributi già concessi per tale progetto ammontanti a circa 6 milioni di euro;

tale situazione sta mettendo a rischio, per la palese incapacità dell'Amministrazione Comunale di gestire l'intera vicenda, la realizzazione dell'intero comparto turistico termale risultando, ad oggi, la situazione decisamente compromessa per quanto attiene il comune di Civitavecchia;

la mancata corretta gestione dell'intera vicenda rischia di procurare illeciti ed eccessivi benefici ad alcuni soggetti ben specifici (società, banche, proprietari dei terreni inseriti « ex novo » nella variante del 2002 eccetera) su cui, ad ogni buon conto, sta svolgendo indagini la Procura della Repubblica di Perugia —:

se il Ministro, valutando i fatti in premessa e considerandone la gravità per la lesione apportata al patrimonio pubblico e agli interessi della città, non ritenga di dover intervenire per scongiurare la prevedibile dannosa revoca dei finanziamenti concessi dall'U.E., secondo la procedura da legge, in modo che sia evitato l'ingiusto arricchimento di alcuni, a danno di molti cittadini di Civitavecchia, che sono stati arbitrariamente esclusi dalla nuova variante n. 37/2002, e nell'auspicio che la regione Lazio, consapevole delle sue responsabilità, si attivi d'urgenza bloccando l'approvazione dello strumento urbanistico in parola.

(2-00892)

« Tidei ».

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

i dati diffusi giovedì 11 settembre dal Ministero della salute e dall'Istituto superiore di sanità, ricavati da un'indagine condotta su 21 comuni capoluogo fra giugno e agosto degli anni 2003 e 2002, riferiscono che questa estate, nel periodo che va dal 16 luglio al 15 agosto, fra gli ultrasessantacinquenni si sono registrati

4.175 decessi in più rispetto all'anno precedente, pari a un aumento del 14 per cento;

l'aumento dei decessi è stato dovuto soprattutto alla persistenza delle alte temperature, insieme al fattore latitudine; nelle città dove la gente è abituata a sopportare inverni più freddi, il caldo estivo ha influito in maniera negativa sulle condizioni già precarie di molti anziani; tale dato è confermato dal maggior numero dei decessi in città come l'Aquila e nel Nord Italia;

i criteri di ripartizione del Fondo sanitario nazionale sono stati modificati riducendo del 20 per cento il peso della quota anziani, ultrasessantacinquenni, presenti nella popolazione regionale con l'intenzione di annullare del tutto questo criterio;

questa riduzione ha penalizzato dal punto di vista finanziario le regioni mentre i dati elaborati del Ministero rivelano che gli anziani consumano risorse ospedaliere 13 volte più alte degli adolescenti e 3 volte più alte di tutte le altre classi di età;

il Fondo nazionale per i non autosufficienti, del quale si parla ormai da 2 anni, ancora non è stato istituito;

il taglio dei fondi della sanità e degli enti locali, il costante sottofinanziamento delle prestazioni socio sanitarie e il ritardo nei trasferimenti delle risorse alle regioni ha come conseguenza diretta il taglio delle prestazioni, il peggioramento della qualità dei servizi e l'abbassamento dei livelli essenziali di assistenza;

l'assistenza domiciliare, strumento fondamentale per seguire da vicino gli anziani e supportare le famiglie che hanno a carico persone non autosufficienti, è considerata spesa sociale, e quindi sono i comuni che devono coprire interamente le spese per il servizio, mentre a chi è in strutture residenziali è riconosciuta una quota sanitaria e quindi lo Stato, attraverso le regioni, si fa carico, in tutto o in parte, della spesa —

come intenda intervenire per elaborare strategie necessarie ad affrontare efficacemente le prossime emergenze climatiche, che purtroppo si presenteranno sempre più spesso;

quale intenzione abbia il Governo rispetto all'istituzione del Fondo nazionale per i non autosufficienti, strumento necessario per garantire la realizzazione di politiche efficaci al servizio dei cittadini più vulnerabili;

se non ritenga che i progetti che mirano a mantenere la persona non autosufficiente nel suo ambiente, a creare intorno alla popolazione vulnerabile una rete sociale e di servizi e, nello stesso tempo supportino le famiglie, come l'assistenza domiciliare, siano i più idonei a garantirne il benessere quindi che sia necessario che lo Stato contribuisse a questa spesa;

se non ritenga di dover assumere le opportune iniziative per modificare il cambiamento dei criteri di ripartizione del Fondo sanitario nazionale che riducono del 20 per cento il peso della quota anziani, ultrasessantacinquenni, presenti nella popolazione regionale;

se non ritenga che il costante sottofinanziamento delle prestazioni socio sanitarie e il ritardo nei trasferimenti delle risorse alle regioni abbiano contribuito, seppur in maniera differenziata all'interno del paese al taglio delle prestazioni, al peggioramento della qualità dei servizi e all'abbassamento dei livelli essenziali di assistenza creando i presupposti a situazioni come quella in oggetto;

se non reputi necessario garantire in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione alle fasce di popolazione più deboli, quali appunto sono le persone molto anziane, i servizi sociali, sanitari e l'integrazione socio-sanitaria per dare piena attuazione a quanto disposto dagli articoli 3 e 32 della nostra Costituzione e assicurare i livelli essenziali di assistenza e di equità e accessibilità ai servizi di base. (4-07396)

NESI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le analisi in corso sulla produzione di acque minerali hanno messo in evidenza come 197 aziende produttrici delle 211 finora analizzate, non sono in regola con i parametri stabiliti dal Ministero della salute;

gli impianti di imbottigliamento non a norma sono il 43,8 per cento;

i laboratori non omologati che rilasciano certificati di idoneità, raggiungono il 27,4 per cento —:

se quanto detto in premessa risponda al vero e, cosa intendano fare per affrontare il rischio di presenza nelle acque minerali di sostanze « contaminanti » e « indesiderabili », anche tenendo conto che

il consumo di acqua minerale è in continuo aumento e che è stato incrementato in questi mesi dell'ordine di grandezza del 10 per cento. (4-07412)

Apposizione di firme a mozioni

La mozione Bolognesi e altri n. 1-00260, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 agosto 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Mazzucca Poggiolini.

La mozione Violante e altri n. 1-00261, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 settembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Grignaffini.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

